ANNO XXXIV

Mercoledì, 25 maggio 1881

N. 144

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» [illegible]	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale e mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 24 maggio

BOLLETTINO POLITICO

Aspettiamo i resoconti della discussione sopra il trattato franco-tunisino che ebbe luogo nella Camera francese. Frattanto è debito nostro constatare che l'aggiornamento proposto dal deputato bonapartista sig. Cuneo d'Ornano è stato respinto con 363 voti contrarii e 111 favorevoli. Vi furono adunque 111 deputati i quali approvarono le censure dell'oratore predetto e insieme quelle del signor De La Fosse *e del signor* Clemenceau. Il signor De La Fosse parlò in nome del Centro Destro e il signor Clemenceau in nome del partito radicale. Delle osservazioni del signor Cuneo d'Ornano e del signor De La Fosse non ci fa motto il telegrafo. Si sa soltanto che il primo avrebbe voluto sopprimere alcuni articoli del trattato; nel quale intento propose l'aggiornamento, che fu consentito da 111 deputati; e si sa che il secondo fece un lungo esame critico del trattato, condannandolo e deplorando insieme che la Camera non sia stata interrogata prima che fosse stipulato. Ma il pensiero del sig. Clemenceau ci fu dichiarato dal telegrafo. Il trattato, disse il *leader* del partito radicale, il competitore ed emulo del sig. Gambetta, modifica la situazione diplomatica della Francia, ne raffredda le antiche amicizie, ne eccita le diffidenze. Quindi egli promise di votare contro e votò contro effettivamente. Ma nell'urna il suo voto non s'incontrò con altro. Egli rimase solo. Il trattato venne approvato con 453 voti favorevoli ed uno solo contrario.

Conviene, però, avvertire che, se all'ultima votazione si fossero trovati presenti tutti quelli che ebbero parte nella prima votazione sopra l'aggiornamento proposto dal signor Cuneo d'Ornano, i voti avrebbero dovuto essere 474, laddove furono soltanto 454. Vi furono adunque 20 deputati che uscirono dall'aula prima dell'ultimo voto o si astennero dal votare. Ragion vuole che si mettano fra gli avversari del trattato insieme col signor Clemenceau. Avvertiamo, inoltre, che l'aggiornamento proposto dal signor Cuneo d'Ornano fu respinto da 363 deputati e il trattato approvato da 453; differenza in più, nell'ultima votazione, 90 voti. Dei 111 che annuirono alla mozione Cuneo d'Ornano, ve ne dovettero essere, adunque, novanta, i quali, perduta la speranza di far radiare alcuni articoli dal trattato e non osando spingere la loro opposizione fino a respingere il trattato stesso, si ridussero in fine a dargli il voto favorevole. I 21 rimanenti, chè tanti ne dà la differenza fra 111 e 90, rappresentano la differenza tra la massa dei voti nella prima e nella seconda votazione e quindi sono il contingente vero dei deputati contrari affatto al trattato e che si sarebbero associati al voto del signor Clemenceau se ne avessero avuto il coraggio.

Pertanto la Camera francese, nella votazione sopra il trattato franco-tunisino, ci diede questi risultati: 363 deputati assolutamente favorevoli al trattato stesso e che lo approvano in ogni sua parte; 90, che approvano, in massima, il trattato, cioè l'annessione di Tunisi, ma non ne approvano tutti gli articoli, e sopratutto riprovano la sostituzione dell'autorità dittatoriale del governo, inspirato e mosso dal signor Gambetta, all'autorità sovrana, legale della Camera nella stipulazione col bey; 20 o 21, che condannano tutto il trattato per le ragioni esposte dal signor Clemenceau, loro *leader*, ma non osarono votare contro, intimoriti forse dall'atteggiamento della maggioranza, dal linguaggio della stampa e dalle espressioni del sentimento del paese, e che dalla dolorosa alternativa di votare contro o di approvare si liberarono coll'astensione; 1, in fine, il signor Clemenceau, che disapprovò il trattato ed ebbe il coraggio di tradurre la sua disapprovazione nel voto contrario, senza preoccuparsi della solitudine in cui sarebbe stato lasciato.

Sopra 474 rappresentanti della Francia vi sono appena vent'uno o ventidue individui la cui coscienza si è ribellata all'ingiustizia commessa dal governo francese a Tunisi. E l'importanza di questa piccola eccezione diminuisce ancora, quando si consideri, che il signor Clemenceau, il capo della scarsa falange radicale, è il competitore ed emulo del signor Gambetta, e che i suoi seguaci, intransigenti tutti, sono fierissimi nemici dell'opportunismo del presidente della Camera. Il voto contrario del signor Clemenceau e le astensioni degli altri furono quindi determinati eziandio in parte dalla costoro avversione contro al principale promotore dell'impresa di Tunisi e autore massimo del trattato franco-tunisino. I diritti degli Stati deboli, le ragioni degli altri paesi, il rispetto dovuto dalle nazioni equanimi e giuste, che non ricercano la forza allo scopo di compiere usurpazioni e prepotenze, dovettero certamente avere parte nel voto dei ventidue, ma non ne furono il solo motivo, e forse neanche il motivo principale.

LA INFERMITÀ DELLA NOSTRA POLITICA ESTERA

Perchè è così scaduta al basso la nostra politica estera? Gioverà esaminare con qualche ampiezza questo triste problema. Primieramente l'instabilità e la fiacchezza della politica interna ammorba e infiacchisce la nostra politica estera. I governi stranieri sanno omai per prova che non giunge a mezzo novembre ciò che si fila da noi in ottobre. I ministeri nostri, oppressione di così grande e invitta maggioranza, fra le difficoltà del nascere e le ansie della vita stentata, nelle quali si dibattono, non hanno il tempo, nè la calma, nè l'autorevolezza per ordire disegni chiari e fermi di politica estera. I governi che hanno una politica estera felice e autorevole o sono assoluti o non cambiano quasi mai i loro ministri degli affari esteri, o sono sanamente costituzionali, cioè, insino a che vivono, operano con piena coscienza dello Stato che rappresentano, come succede in Inghilterra e nel Belgio per dare due soli esempi. Ma quale autorità possono avere i gabinetti nostri sostenuti da maggioranze, che li scavalcano, li instaurano, li esautorano senza posa e senza pietà? I nostri ambasciatori all'estero non sanno più a qual partito appigliarsi; fra il volere e il disvolere dei fiacchi gabinetti che come ombre transitano, finiscono a studiare il modo migliore per non compromettersi. E se ci riescono, si tengono contenti.

Parrebbe almeno che gabinetti così fiacchi dovessero per forza d'inerzia astenersi dall'arruffare la politica estera. Ma non è così. L'inquietudine del fare qualcosa li punge più è inefficace la loro opera. Le loro mosse non sono rapide ma nervose, a sussulti; inquietano i governi esteri, li insospettiscono, ma non li impauriscono. E intanto che i nostri ministri si danno l'aria di occuparsi e di preoccuparsi di ogni incidente, la Francia è a Tunisi, l'Inghilterra a Cipro e in Egitto, l'Austria in Bosnia e nell'Erzegovina accennando alle bocche del Danubio e a Salonicco. Tutto questo i gabinetti di Sinistra si sono dati l'apparenza d'impedire; ma senza effetto alcuno, e omai nell'Adriatico, nell'Egeo, nel Mediterraneo, l'Italia è stretta, angustiata respira a disagio. Chi può negare tutto ciò? E chi può negare che ciò sia l'effetto della inettitudine e della debolezza? I gruppi della Sinistra pensano a scavalcarsi e non alla politica estera; a vicenda se ne giovano come di un arma per abbattersi, pronti se sono appagati a trovar legittimo e dignitoso oggi ciò che ieri proclamavano vergognoso e disdicevole. Il ministero Cairoli fu abbattuto per gl'infausti avvenimenti di Tunisi da deputati di Sinistra, che il giorno dopo la crisi lo pregavano di rimanere perchè ricostituisse il partito, il che può voler dire purchè li pigliasse nel gabinetto. Quando la politica estera non serve a un alto fine, non è inspirata dal supremo pensiero della dignità della patria, ma diviene essa medesima un mezzo pel trionfo delle varie sètte, nelle quali si divide un partito, qual meraviglia v'è che sia fiacca e priva di qualsivoglia autorità?

Veggasi ora l'esempio triste negli affari di Tunisi. Si accoglie oggidì ciò che si è seminato nel 1878. Se allora l'Italia non si fosse staccata dalla base dell'alleanza germanica e austro-ungarica, se anzi avesse aiutato l'Austria a ingrandirsi in Levante con larga antiveggenza del futuro, se avesse represso le grida stolide di pochi agitatori che smaniavano per l'Italia irredenta, oggi la Francia non sarebbe la dominatrice di Tunisi. Ma per compiacere un gruppo di amici molesti ed estremi, il governo in sulle prime non osò reprimere; per obbedire a un ideale falso di libertà, la quale deve finire quando può compromettere le nostre relazioni coll'estero, si lasciò gridare e agitare; e oggi non è lecito meravigliarsi se la Germania e l'Austria-Ungheria non abbiano fermato i battaglioni francesi a Tunisi. Siamo soli, e l'amicizia platonica dell'Inghilterra non ci ha lasciato in Egitto una ingerenza maggiore di quella che la Francia a Tunisi. I sorrisi del gabinetto liberale inglese non compensano la perdita della ingerenza diretta, che un uomo principale d'Italia aveva ottenuto nel reggimento finanziario dell'Egitto.

Ora per continuare la diagnosi che abbiamo incominciata, un'altra cagione spiega la infermità della nostra politica estera ed è che i partiti avanzati tutti intenti alle faccende interne, non la curano come dovrebbero.

Noi non ci lasceremo andare all'asserzione estrema che abbiamo letto in qualche giornale e secondo la quale parrebbe che le democrazie avanzate nel bollente odio con cui perseguitano i loro avversari politici all'interno, perdono di vista gli avversari all'estero. Ma è fuor di dubbio che occorre una grande serenità di spirito, una profonda antiveggenza per valutare sin dall'inizio gli effetti lontani di certi atti di politica estera. Nonostante che l'Italia fosse così scaduta all'estero, i nostri gruppi parlamentari dilaniati dalle loro ire, non sentirono la necessità di una larga ricostituzione dei partiti sotto un nome onorato, che avrebbe avuto l'attitudine e l'autorità di rialzare il prestigio dell'Italia all'estero. Gli affari tunisini che ci commossero un giorno, già si sono dimenticati e ora si pensa alla distribuzione dei portafogli, mentre il trattato che soggioga la Tunisia passerà in prescrizione. Tutto questo è triste; e mostra quanto sia malato il nostro reggimento parlamentare. E si ammalerà sempre più insinochè i deputati, gli elettori, tutti quanti osino dire ciò che pensano e non si lascino sopraffare e terrorizzare da pochi politicanti, i quali ormai nel silenzio e nella vigliaccheria quasi universale sono divenuti torbidi e irresponsabili dittatori di questa patria nostra.

Le stanze di liquidazione in Italia

Nella sua relazione al Senato, Fedele Lampertico con tocchi magistrali effigia l'ufficio delle Camere di compensazione e ricorda l'esempio illustre di quella di Livorno. E com'è noto un articolo di legge accolto cordialmente dal Magliani fa obbligo al governo di promuoverne la istituzione nelle principali città d'Italia per decreto reale. Ora in un suo recente scrittarello di carattere officiale il comm. Giovanni Mirone, ispettore delle Banche di emissione, non trova necessaria l'azione diretta del governo, il quale, a suo avviso, dovrebbe *incoraggiere cotali associazioni ma non assoggettarle a leggi speciali o a sorveglianza diretta di funzionari specialmente incaricati.* Qui non ci pare che si colga nel segno e che s'interpreti correttamente la legge, che il governo per primo deve rispettare. E poichè si tratta di una istituzione veramente feconda e grande nell'ordine economico, ci proveremo a spiegare la cosa. L'intendimento di chi ha proposto l'articolo di legge, del quale si tratta, non era quello di assoggettare le stanze di compensazione all'arbitrio dei funzionari molesti o a vincoli di legge. Esse dovevano sorgere e prosperare in nome della libertà rinforzata dalle sane consuetudini.

Ciò era saputo e ammesso universalmente. Ma al governo spetta per due ragioni principali l'obbligo del diretto intervento. Ei deve a guisa di ammaestramento pubblico incarnare il tipo della istituzione per decreto reale commettendone, sull'esempio di Livorno, alle Camere di commercio l'incarico di svolgerlo nelle principali città. Il che non toglie che anche nelle minori si possa, ove la vitalità degli affari lo consenta, seguitarne spontaneamente l'esempio. Inoltre per la legge che abolisce il corso *forzoso*, il governo ha una propria circolazione bancale, che dovrà cambiare in specie metalliche. Quindi con questa sua qualità e nella qualità di larghissimo acquirente di *divise*, come avvenne nella tesoreria degli Stati-Uniti, ei deve prendere parte nelle principali città alle stanze di liquidazione sia per la riscontrata dei biglietti, sia per le altre compensazioni di ogni specie. È ciò appunto che la legge lo autorizza a fare; è ciò che senza la legge, della quale si discorre, non sarebbe autorizzato a fare.

È questo aspetto della quistione, così vitale e principale, che è sfuggito all'egregio ispettore degli Istituti di emissione.

Nelle principali città il governo, che è esso pure banchiere, deve promuovere la istituzione per decreto reale determinandone il tipo e le condizioni sotto l'osservanza delle quali ei vi si può rappresentare.

Sta benissimo che tali modalità devono pigliar modo dalle consuetudini necessarie del nuovo Istituto e in nessuna guisa con sospettose vigilanze e con dure norme gli si tolga quella elasticità e quella libertà, che ne è il pregio principale.

In ciò noi consentiamo ben volentieri coll'estensore del rapporto, che si esamina. Ed ora che sono chiariti i punti di questa questione, è necessario che la feconda iniziativa del governo si faccia sentire e dia occasione e impulso a istituti, che bene ordinati, contribuiranno sicuramente a regolare la circolazione e a economizzare notevolmente l'uso delle specie metalliche. Si è già discusso abbastanza; ed è tempo di operare.

Le difficoltà della situazione

Crediamo opportuno di riprodurre le seguenti considerazioni esposte dal corrispondente ordinario del *Pungolo* di Napoli, il quale giornale; come tutti sanno, è sinceramente devoto all'onorevole Cairoli.

Le difficoltà per la formazione di un ministero di Sinistra sono dal corrispondente del *Pungolo* esattamente enumerate, e in questa vivace pittura della situazione troviamo la conferma di ciò che più volte noi pure abbiamo detto.

Ma il *Pungolo* dovrebbe anche riconoscere che le condizioni attuali della Sinistra sono il principale impedimento alla costituzione di un governo serio e durevole, locchè equivale al dire che quel partito, così com'è composto, e rimanendo fermo nel rifiuto di modificarsi, è impotente a governare. È giusto che il paese soffra il danno di uno stato di cose imputabile soltanto all'antagonismo palese o latente ch'esiste fra alcuni uomini politici? A questa domanda non si risponderà in modo soddisfacente, finchè non si terranno rivolti gli sguardi che all'interesse del partito.

Ciò posto, ecco la corrispondenza:

Oggi abbiamo dinanzi una situazione del tutto diversa. Il pericolo del trionfo degli avversari e della prevalenza di un principio sbagliato non esiste più, pare almeno rimosso — oggi non si deve più affermare, ma si è alla vigilia di dover creare — ed oggi noi siamo al cospetto di nuove difficoltà, di altre esitazioni, forse di nuovi disinganni.

Non domandatemi nè particolari molto precisi e molto minuti, nè indicazioni di cose o di nomi. Io vi trasmetto solo il risultato delle mie osservazioni, l'eco di voci, inarticolate quasi, che si odono e fuggono, il riflesso di un ambiente senza contorni — è un quadro tutto di sfumature, ove nè linee nè figure si possono rilevare e notare.

Ma ciò che non si vede sovente si sente e anche si tocca — ed io non so tacervi, che noi ci troveremo forse domani di fronte alle medesime incognite che si hanno affaticate e tormentate da mesi, e che, trascinandoci attraverso ogni specie di prove, ci hanno condotto dove siamo.

Come si formerà — vi dissi ieri — il nuovo ministero? — Quale sarà — vi aggiungo oggi — la maggioranza che lo dovrà sostenere? — Quali gli elementi della nuova compagine?

Vi furono i 286 che sottoscrissero le conclusioni della riunione del 14 maggio

2

APPENDICE

UN AMORE FATALE

(DALL'INGLESE)

— Qui nessuno può udirci, disse Clemente. Io so che Germano ha promesso di sposarvi la prossima primavera, quando sarà terminato il lutto per la morte di suo padre. Egli ha mentito. Fra otto giorni saranno fatte nella chiesa di Manneville le pubblicazioni pel suo matrimonio.

Angelica s'arrestò.

— Pel suo matrimonio?... E con chi?

— Con sua cugina Genovieffa.

— Non è vero! Voi certo non volete ingannarmi, lo so, ma siete in errore... Germano non oserebbe condursi così con me, essa aggiunse a bassa voce, ma con accento pieno di rabbia.

— Un vigliacco è capace di qualunque mala azione verso una donna che non è protetta da alcun uomo.

— Ma egli sa chi sono io. Sa che sarei capace di appiccare l'incendio alle sue case, se m'ingannasse.

— Le sue case sono assicurate contro l'incendio, disse freddamente Clemente.

— Ma come avete saputo tutto ciò? domandò Angelica.

— Vi ho detto che, me vivo, non sareste stata la moglie di un altro. Quando ho veduto ch'egli si occupava di voi e che voi gli davate retta, ho vigilato su di lui. Andava a casa dei suoi cugini; ci andai anch'io; egli per vedere, sua cugina Genovieffa, io per far visita a suo zio Simone, vecchio amico di mio padre. Ho, dunque, potuto assicurarmi che corteggiava la cugina, sebbene prendesse le sue precauzioni per non tradirsi, e sapendo ch'erano prossime a farsi le pubblicazioni, ho pensato ch'era tempo di avvertirvi.

Angelica continuò la propria via, muta e pensierosa, ma sebbene non si volgesse una sola volta dalla sua parte, Clemente ne seguì i passi come se fosse stato l'ombra sua. Essa giunse così fino alla porta della sua casetta; però invece di entrarvi si fermò e si ascose il capo fra le mani. Clemente rimase presso a lei guardando il mare illuminato dalla luna.

Dopo un lungo silenzio, Angelica si scosse; grosse lagrime le scorrevano sulle guance.

— Ah! non è per me ch'io piango diss'ella con voce soffocata, nè pel suo tradimento e per la sua viltà. Non piangerei per sì poco. Piango per voi povero Clemente! *Povero Clemente!* ripetè con accento di pietà, giacchè io vi sposerò!

Clemente non rispose verbo. Non era egli stato sempre certo che le cose sarebbero terminate a quel modo, e che Angelica lo avrebbe sposato?

— Non ho amato altri che voi, proseguì Angelica; ma non voleva cagionare la vostra rovina. Ah! non temevo punto *per lui* e d'altronde sarebbe stato abbastanza forte per difendersi contro di me. Non mi curavo punto del suo denaro, ma avrei voluto calpestare tutti questi abitanti di Manneville, che non mi hanno mai detto una buona parola. E frattanto egli parteggiava co' miei nemici e congiurava con essi per coprirmi di ridicolo e di disprezzo! Traditore! Vigliacco! gridò Angelica con collera sempre crescente. Sapete voi perchè ha agito in tal guisa? Ve lo dirò;... l'ho tenuto a distanza e ha voluto vendicarsi. Ebbene io, alla mia volta mi vendicherò di lui.

Angelica alzò il capo, quasi a sfidare i suoi nemici, e riprese ridendo:

— Sì, mi vendicherò, e sarò più sollecita di lui, giacchè il mio matrimonio con voi, Clemente, sarà annunziato domani, domenica, in chiesa.

Clemente fece un segno di consenso.

— Benissimo, diss'egli.

— E tuttavia, continuò Angelica, vi lascio ancora la notte per riflettere, povero Clemente. Siete solo al mondo, e non avete alcuno per avvertirvi, per consigliarvi, per dirvi: Non sposate quella donna malvagia.

— Non siete malvagia.

— Sì, Clemente. Vi è in me un cattivo genio che mi spinge al male, al modo stesso che voi avete un buon angelo il quale vi fa il migliore degli uomini. Non dico di essere interamente cattiva... Ma forse vi farò soffrire più che non crediate.

— Angelica, gridò con voce rauca Clemente, non sono geloso, ma mia moglie dovrà appartenere a me solo, e non soffrirò che altri la guardi più che non conviene. Altrimenti il buon angelo di cui parlavate testè, mi abbandonerebbe, siatene certa, e il cattivo genio ne prenderebbe il posto.

— Tacete, disse Angelica con angoscia; non è di ciò che ho voluto parlarvi. Clemente, vi sarò fedele in vita e in morte.

— In tal caso, non vi preoccupate d'altro, rispose Clemente ritornato in calma.

— Ch'io non mi preoccupi d'altro! Vi sarò fedele, sì; ma il mio carattere non muterà. State attento Clemente, ve ne avverto lealmente. Io non subirò la vostra influenza; voi subirete la mia. E ve lo dico ancora una volta, son cattiva e maledetta, sebbene non lo abbiate mai voluto credere.

— Il curato non è ancora andato a letto; ho visto del lume alla sua finestra non ha guari. Vado a parlargli immediatamente, rispose Clemente.

— Buona notte, Clemente, disse allora Angelica con un improvviso slancio di tenerezza. Commossa sino al fondo dell'anima dall'amore di quel povero giovine, essa gli si gettò al collo e gli diede un lungo bacio — un bacio che non aveva mai concesso al suo rivale — e fuggì così rapidamente, ch'egli non ebbe il tempo di pronunziare una parola.

Il vecchio curato teneva da quarant'anni quell'ufficio a Manneville. Aveva battezzato quasi tutti gli abitanti della sua parrocchia; aveva loro insegnato il catechismo, aveva loro data la prima comunione, li aveva congiunti in matrimonio, senza contare che ne aveva anche seppellito un gran numero. La sua tenerezza per i suoi parrocchiani che teneva in conto di figliuoli, la sua indulgenza, la sua carità erano inesauribili. Tutti, pertanto, a Manneville, nutrivano sentimenti filiali pel loro buon pastore.

Questi stava scrivendo l'ultima frase della sua predica, quando Clemente entrò nella cameretta e gli manifestò lo scopo della sua visita. Il curato lasciò cadere la penna...

— Figlio mio, diss'egli, avete voi seriamente riflettuto a ciò che state per fare? Voi così pio e buono, ed essa, poveretta, tanto stravagante, tanto...

— Le cose muteranno quando saremo marito e moglie, rispose Clemente con un sorriso pieno di fiducia.

— e con quelli la Sinistra potrebbe certo governare sicuramente e quasi spensieratamente.

Ma i 296, che sono e restano un fatto sino a che si rimane nel campo negativo di cui vi parlava più sopra, si troveranno ancora uniti e concordi in un concetto affermativo — e risoluti a sostenere una data amministrazione e a far trionfare un determinato programma?

Ecco la la questione — ed ecco dove per me risorgono i dubbi.

Il nuovo gabinetto si farà coi capi, o senza i capi? — Non parliamo dell'onorevole Cairoli che si è posto da sè, ed è, fuori di questione. — Ma gli altri vi avranno parte tutti? — L'onor. Depretis che, volere o non volere, è una delle maggiori forze della Sinistra, accetterà di rimanere al suo posto, o si acconcerà ad un altro?

E il posto vi è per tutti? — E dato che vi sia, e si costituisca questo ministero dei capi, di cui si parla oramai da tanto tempo, e che è sempre stato citato come il non plus ultra della sapienza, dell'abilità, della forza del partito — come la panacea di tutti i mali — è egli sicuro che avrà la maggioranza?

Non si risolvono, nè si vincono le difficoltà fingendo di non vederle, o protestando che non esistono — solo guardandole in faccia e affrontandole, si possono superare.

Col ministero dei capi, che farà il Centro? — Che faranno gli altri piccoli, non gruppi ma nuclei, della Sinistra stessa i quali oggi mormorano sottovoce — nuclei che sommati insieme sono pure un numero di voti?

Il Centro? — il Centro... non voterà!

Oggi stesso, stamane, esso si è riunito, e tale è — a quanto sono assicurato — la risoluzione in cui è venuto. Non saranno moltissimi voti — lo ammetto — ma uniti a quelli della Destra, e ai nuclei ai quali ho accennato, e ai nuovi malcontenti che, fatto il ministero, sorgeranno sicuro, non costituiranno essi una forza pericolosa?

Lo lascio considerare a coloro i quali conoscono intimamente le condizioni della Camera.

E si potrebbe neppur pensare ad un altro ministero di mezze figure? — E pensandovi, quali probabilità di vita avrebbe nelle condizioni presenti? — Come potrebbe raccogliere e tenere unita una maggioranza, avendo contro di sè tutti gli avversarii del gabinetto Cairoli — e qualcuno dei suoi ultimi alleati pure?

Basta porre la questione perchè sia risoluta.

Eppure tale è la situazione — e questi sono i problemi che colui, il quale avrà l'incarico di formare un nuovo ministero, dovrà meditare e risolvere.

Vi devo dichiarare francamente che non gli porto invidia.

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 20 della Camera dei comuni, il sig. *Wolff* ricorda che nel trattato franco-tunisino, v'ha un articolo che accorda alla Francia il controllo degli affari esteri a Tunisi. La convenzione del 1875 è soggetta a revisione dopo 7 anni. Quindi l'Inghilterra dovrà negoziare questa revisione colla Francia nel 1882. La convenzione del 1875 stipula un diritto dell'8 0[0 *ad valorem* sulle merci inglesi.

Sir C. Dilke chiede che la quistione non sia sollevata senza essere prima stata annunciata.

Il sig. *Wolff* insiste, assicurando di avere già annunziato la sua interpellanza.

Sir Carlo Dilke risponde che la convenzione del 1875 rimane in vigore, ma che la quistione nuova è di sapere con chi l'Inghilterra dovrà trattare nel caso di negoziati pel rinnovamento della convenzione.

Il sig. *Wolff* annuncia che chiederà, lunedì, se la Commissione finanziaria tunisina, composta di tre membri, un inglese, un francese ed un italiano, continuerà a funzionare.

Sir C. Dilke risponde che la quistione della Commissione finanziaria non isfuggì all'attenzione del governo, ma che non ha udito a parlare di alcuna eccezione alle assicurazioni date dalla Francia, che saranno mantenuti i trattati e le convenzioni attuali. Se si vuole introdurre qualche cambiamento nella composizione della Commissione, il governo è d'avviso che debba essergli offerta l'occasione di esprimere la sua opinione.

Il sig. *Mac-Iver* chiede che la Camera si aggiorni per insistere sulla necessità di proteggere gl'interessi di Malta a Tunisi.

Il sig. *Finnigan* appoggia questa mozione.

Posto ai voti, l'aggiornamento è respinto.

Lettera del sig. Barthélemy St-Hilaire

Ecco il testo della lettera del signor Barthélemy di Saint-Hilaire al direttore della *Deutsche Revue*, in occasione d'un articolo sul sig. Gladstone ed il sig. Gambetta, di cui venne parlato in questi giorni:

Parigi, 12 maggio.

Caro signore,

Ho letto il vostro articolo, e sono interamente del vostro avviso. Il potere senza la responsabilità è molto pericoloso per chi lo esercita e può provocare molti torbidi e confusione nello Stato.

Gli affari di Tunisi si avvicinano alla soluzione, che, spero, sarà felice. Non abbiamo che intenzioni leali e benevole riguardo al bey, ma da due anni egli le ignora quasi totalmente, e ci costringe a prendere contro la sua cattiva volontà delle guarentigie alle quali senza di ciò avremmo volentieri rinunciato.

Non abbiamo che da lodarci dell'atteggiamento della Germania in questa quistione importante; mi compiaccio di manifestare la riconoscenza che dobbiamo al governo tedesco ed agli organi importanti della vostra stampa; questo è un atto di giustizia. Le spiegazioni che furono date quest'oggi al Senato attestano che non miriamo ad una conquista e nemmeno ad un'occupazione permanente. Noi prenderemo delle guarentigie, ma per un termine che cercheremo di abbreviare al più presto.

Da parecchi anni si tenta di far insorgere i musulmani; l'ex-khedivè, dopo la sua caduta si è consacrato con molto zelo a quest'opera. La guerra d'Oriente ha recentemente fornito un'occasione di cui si è tentato d'approfittare.

Ma non credo che questi sforzi avranno molto successo; in ogni caso, siamo sull'avviso.

Gradite, caro signore, ecc.

BARTHÉLEMY SAINT-HILAIRE.

Il combattimento di Chellala

Diamo il dispaccio ufficiale sul combattimento ch'ebbe luogo fra i francesi e le tribù tunisine presso Chellala:

Algeri, 21 maggio, mattina.

Il comandante del 19° corpo al ministro della guerra.

Un serio combattimento ebbe luogo il 19 maggio, alle 8 1[2 di mattina, all'est di Chellala, fra la colonna Innocenti ed i contingenti di Bon-Amena.

I contingenti erano molto più numerosi di quanto si credeva, secondo tutte le informazioni anteriori. Il colonnello li calcola a 5000 uomini, fra i quali si trovavano i Hamyans, i Djemba e i partigiani di Ouled-Sidi-Cheik.

La nostra colonna marciava, avendo il battaglione della legione estera all'avanguardia ed i nostri *goums* sui fianchi; il convoglio marciava dietro, scortato dalla fanteria. La fanteria nemica si è avanzata con un'arditezza notevole; abbiamo cominciato il fuoco contro di essi a 1000 metri; essi continuarono a marciare sino a 100 metri dalle nostre linee; ma, perdendo molta gente, fecero mezzo giro correndo e fuggirono in disordine.

In questo frattempo i nostri *goums*, attaccati dalla cavalleria nemica, non poterono far fronte e vennero a gettarsi in disordine in mezzo al nostro convoglio, inseguiti dal nemico.

L'azione d'una parte della nostra fanteria restò paralizzata, non potendo far fuoco sulla cavalleria amica e nemica mescolata presso al nostro convoglio. Infine il nemico fu sconfitto e si ritirò a Chellala.

Il colonnello Innocenti calcola a 300 uomini le perdite del Trafis. Noi abbiamo avuto 37 morti e 40 feriti, fra i quali il sottotenente Lanfryre del 4° cacciatori d'Africa, più 4 scomparsi.

Il colonnello si occupa di riordinare i suoi *goums* e il suo convoglio, e si prepara a marciare su Chellala.

Le nostre truppe furono ammirabili di sangue freddo e di valore durante tutto questo scontro.

GARIBALDI

E IL TRATTATO FRANCO-TUNISINO

Parecchi giornali pubblicano il seguente giudizio del generale Garibaldi sul trattato franco-tunisino, espresso in una lettera al signor A. Fazzari:

Caprera, 17 maggio.

Il trattato della Francia col bey di Tunisi fa crollare la buona opinione da me nutrita verso la presente repubblica francese, che io ebbi l'onore di servire in tempi difficili.

Codesti odierni repubblicani non corrispondono al generoso ed umanitario spirito della prima repubblica, quando, al cospetto del mondo intiero, essa — esempio unico nella storia — proclamava i sublimi diritti dell'uomo.

Al fratello d'armi colonnello Michard di Chambery io scriveva non è molto, affermando la fraternità dell'Italia colla Francia; e credo francamente non manchino al di là del Varo dei veri repubblicani che, come la democrazia italiana, bramano la suddetta fratellanza: ma sventuratamente i procedimenti della Francia nella Tunisia provano volersi dominare i popoli vicini a dispetto della più ragionata giustizia.

Pongan bene in mente i nostri vicini che gl'italiani ambiscono la fratellanza di tutti i popoli; ma che iloti, servi, giammai lo saranno di nessuno — e che la vera grandezza della nazione non deve sostentarsi sull'abbassamento e sulla miseria delle vicine.

Il voto che diedero sette milioni di francesi al III Napoleone — e che ogni repubblicano ricorda oggi con vergogna — ebbe un'appendice a Nizza, ove i preti ed alcuni venduti od illusi guidavano le moltitudini ingannate alle urne a votare — come in Francia — per l'autocrata.

L'annessione di Nizza fu quindi un delitto non meno odioso del 2 dicembre.

I patriotti italiani tacquero sulla perdita della bellissima ed importantissima delle città italiane, in ossequio ai sedicenti fratelli. Ma i miei concittadini non rinnegheranno mai la culla di Segurana e di Massena: e, se la Francia si ostina a non riconoscerci come fratelli ed uguali, essi ricorderanno sempre che la Corsica e Nizza sono francesi come io sono tartaro — che nell'antica Cartagine gl'italiani hanno tanto diritto quanto la Francia, e che devono pretendere alla completa indipendenza della Tunisia.

G. GARIBALDI.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Il partito costituzionale austriaco adottò nella seduta del 20 della Camera dei deputati una risoluzione energica e quale fortunamente ben di rado si verifica nei Parlamenti.

Il reazionario conte Hohenwart aveva presentato una proposta riguardante la competenza del tribunale dell'impero; egli chiedeva la nomina d'una Commissione per esaminare se il tribunale dell'impero avesse oltrepassato le sue attribuzioni nel giudicare sulle note tre elezioni contestate dei grandi possessi. Il capo della sinistra sig. Herbst, diede lettura d'una dichiarazione con cui dichiarava anti-costituzionale la proposta Herbst, per cui la sinistra non prendeva parte alla discussione. Tutta la sinistra abbandonò la sala delle sedute, ciò che provocò una grande impressione. I deputati polacchi si unirono alla sinistra ed abbandonarono essi pure la sala.

Il conte Hohenwart invitò la Camera a non curarsi di questa manifestazione.

La Camera elesse infatti la Commissione. L'ordine del giorno recava la discussione della proposta Zeithammer, per modificazioni alla legge elettorale. Il presidente suona, ma la sinistra non comparisce. Allora il presidente dichiara esaurito l'ordine del giorno e scioglie la seduta.

Tutti i giornali liberali di Vienna attribuiscono grande importanza a questo fatto. Parecchi credono che i liberali usciranno dalla sala anche in altre discussioni.

I ministri si mostrarono calmi ed indifferenti, in mezzo all'agitazione generale.

Il ministro dell'istruzione pubblica inflisse un biasimo al rettore ed al Senato accademico dell'Università di Vienna per avere inviata alla Camera dei Signori una istanza contro il frazionamento dell'Università di Praga.

— Il *Pokrok* si lagna che molti tedeschi a Praga approfittino dei colori della bandiera belga per decorare, in occasione dell'arrivo del principe e della principessa ereditari, le loro case coi colori nero-rosso-oro. Gli czechi dovranno spiegare i colori nazionali boemi.

RUSSIA. — I giornali di Cracovia del 21 pubblicano corrispondenze dai confini russi, secondo le quali, il saccheggio delle bande di Kazapi (contadini) fra Kiew e Nikolajew continua di località in località senza trovare ostacoli. I gendarmi si uniscono ai briganti nelle osterie dei villaggi. Finora furono saccheggiate circa quaranta località. Le strade provinciali sono gremite di fuggiaschi, fra cui molti feriti e donne malate. Il capo della stazione di Kiew ed il conduttore Glazkow per aver preso parte alle persecuzioni contro gl'israeliti, furono condannati a tre mesi di carcere; 80 altri accusati vennero condannati da dieci giorni ad un mese di carcere. Il giornale ha da Odessa che si temono nuovi disordini. La Borsa ed i negozi sono chiusi. Vennero eseguiti 557 arresti.

— I funerali del principe Pietro di Oldenburgo ebbero luogo il 20 a Pietroburgo colla solita pompa. Seguivano il carro funebre, i figli del defunto, l'imperatore, il granduca Vladimiro e tutti i membri della Casa imperiale a cavallo. I dignitari facevano pure parte del corteo.

Si notò che la fisonomia dell'imperatore era molto accigliata e seria.

ROMA

Nuova residenza. — Sappiamo che il convento di S. Sabina, sull'Aventino, è stato dal R. Commissariato della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico ceduto al Comune.

È intenzione dell'amministrazione municipale di concedere l'uso di quel convento all'Ospizio dei ciechi Margherita di Savoia.

Casa vaticana. — Ieri Leone XIII ricevette, in particolare udienza, una rappresentanza della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, che gli offrì l'ultimo volume degli Atti dell'Accademia.

— Lo stesso pontefice riceveva dopo i già presidenti della Pontificia Accademia Tiberina, insieme al presidente attuale, che presentò a Leone XIII gli esemplari delle medaglie, i quali comprendono i fasti accademici dal 1871 ad oggi.

Commemorazione letteraria. — Questa sera nelle sale del Circolo filologico internazionale avrà luogo l'annunziata commemorazione del centenario di Calderon de La Barca.

Da tutte le parti d'Italia giungono adesioni e lettere dei più illustri letterati e poeti.

L'Accademia spagnuola ha offerto al Circolo un busto del grande drammaturgo eseguito espressamente per questa occasione. Tutte le autorità civili e militari, i ministri e gli ambasciatori esteri, nonchè le principali notabilità letterarie furono invitate.

Gli onori di casa saranno fatti dal presidente del Circolo, on. Coppino, dal direttore prof. Ambrosi e dal presidente della Deputazione scolastica, professore Morris-Moor.

La commemorazione avrà principio alle ore 8 1[2.

Sappiamo che vi è una grande richiesta di biglietti, specialmente dalla Colonia forestiera, che dimostra molto d'interessarsi di questa festa.

Il governo ed il municipio hanno promesso il loro concorso affinchè la festa riesca degna di Roma.

Passeggiata in carrozza. — Anche ieri le LL. MM. il Re e la Regina si recarono a passeggiare insieme in carrozza.

S. M. il Re guidava il *phaeton*.

Ospite illustre. — Tra qualche giorno l'ex-kedivè d'Egitto, Ismail-pascià, farà ritorno in Roma.

Egli ci rimarrà tra noi una settimana, e si recherà quindi a Milano per visitarvi l'Esposizione.

Sappiamo che l'ex-kedivè è rimasto così soddisfatto del soggiorno e del clima di Roma, che intende porre qui la sua stabile dimora. A questo scopo egli starebbe già trattando la compera di qualche palazzo.

Lezioni universitarie. — Giovedì, 26 e domenica 29, alle ore 10 1[2 ant., il cav. Luigi Morandi, professore pareggiato della nostra Università, farà due lezioni sopra il « Discorso di Giuseppe Baretti contro il Voltaire in difesa di Shakspeare, » pubblicato in francese a Londra e a Parigi nel 1777, e quasi dimenticato in Italia.

Ingresso libero.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nella seduta del 20 e 23 maggio 1881, ha deciso i seguenti reclami:

Favorevole: Contini e Cinotti — Gregori Mariano — Landaddio Isacco — Bagli Angelo.

Favorevoli in parte: Ferri e Proietti — Podestà Feliciano — Compagnia generale delle condotture d'acqua in Liegi.

Contrario: Fedeli Francesco — Spizzichino Lazzaro.

Pellegrini spagnuoli. — Abbiamo già annunciato che in breve circa 3000 pellegrini spagnuoli verranno a visitare la nostra città. Essi partiranno dalla Spagna il 27 di questo mese: giungeranno in Roma il 3 giugno, e il giorno 5 — festa della Pentecoste — saranno ricevuti dal Pontefice.

Comizio agrario. — I soci del Comizio agrario sono convocati in sessione straordinaria per sabato, 28 corrente, alle ore 9 ant.; e quante volte il numero degli intervenuti in questa seduta non raggiungesse quello voluto dall'art. 20 del regolamento governativo per la validità delle deliberazioni, l'adunanza legale in seconda convocazione sarà rimandata alla susseguente domenica, 29 maggio, all'ora suindicata.

L'ordine del giorno reca: « Relazione delle sezioni riunite sulla costituzione di una Società di credito agricolo-industriale franco-italiana. »

Le fortificazioni di Roma. — L'*Esercito* annunzia che in questi giorni l'onorevole ministro della guerra, accompagnato dal tenente generale Bruzzo, va visitando le fortificazioni della capitale.

Tribunale militare speciale. — Nell'*Esercito* leggiamo:

« Quanto prima sarà costituito un tribunale militare speciale in Roma per giudicare il capitano M. A. già direttore dei conti presso la legione reali carabinieri di Cagliari, accusato di prevaricazione. Esso è giunto a Roma e posto in istato di detenzione nel forte di Sant'Angelo. Ha nominato a suoi difensori gli avvocati Petroni Raffaele e Garroni-Olivari.

Note tristi. — Comincia il caldo e col caldo rivisse a galla lo spauracchio dei cani arrabiati.

Un ragazzo, di Narni, certo Samuele Della Seta, fu, ieri mattina, in piazza Campidoglio, morsicato alla gamba sinistra. Figurarsi lo spavento dei genitori, che lo accompagnavano. Essi lo condussero subito all'ospedale della Consolazione, ove venne cauterizzato.

Raccomandiamo all'autorità comunale il servizio degli accalappiacani.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione ordinaria primaverile

Seduta del 23 maggio.

Pres. del ff. di sindaco comm. ARMELLINI

La seduta è aperta alle ore 9.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

È data partecipazione della deliberazione di Giunta, presa ad urgenza, per approvare il processo verbale della seduta consiliare 18 maggio 1881 per la parte che riguarda il concorso governativo nelle opere edilizie della capitale.

Cavi. Domanda che la Giunta esponga sollecitamente i suoi propositi sull'attuazione della legge per il concorso governativo.

Armellini. Dichiara che sarebbe pronto a soddisfare alla domanda del consigliere Cavi. Però, essendo quella connessa coll'altra dell'indirizzo economico e finanziario del Comune, crede opportuno attendere il ritorno in Roma dell'assessore per le finanze.

Trocchi. Riconosce che in questa legge vi sono due aspetti: l'uno tecnico, l'altro finanziario; crede che intanto si potrebbe affrettare lo studio dell'aspetto tecnico.

Balestra. Crede opportuno che la Giunta proceda contemporaneamente allo studio dei due aspetti della legge.

La esorta a presentare una relazione generale.

Borghese. Si associa alle domande del consigliere Cavi.

Pericoli. Chiede che il Consiglio sia adunato in sedute preparatorie per intendersi sul grave argomento.

Armellini. Dichiara che l'Ufficio tecnico, in seguito alle istruzioni dategli, si è già apparecchiato allo studio dei lavori da fare.

Placidi e *Fraschetti.* Domandano altre spiegazioni.

Righetti. Crede che il Consiglio debba restringersi questa sera all'interrogazione Cavi e dichiararsi soddisfatto dalle spiegazioni date dal sindaco.

L'incidente è esaurito.

Bastianelli. Ricorda le deliberazioni del Consiglio comunale sulle fognature della città. Prendendo occasione dal fatto che alcuni medici stranieri siansi costituiti in Comitato per ispezionare se gli alberghi presentino condizioni sufficienti di salubrità, domanda a che punto siano i lavori approvati con quelle deliberazioni.

Vitelleschi. Confessa che sull'argomento delle fognature non si osservano in Roma norme fisse e rispondenti alle esigenze dell'igiene.

Ratti. Crede che l'Ufficio VIII Capitolino siasi occupato a sufficienza della questione.

Bastianelli. Domanda schiarimenti sui lavori della Commissione incaricata di esaminare la questione delle fognature.

Cancvari. Dichiara che la Commissione non lavorò perchè non venne convocata.

Vitelleschi. Insiste sull'importanza dell'argomento e sulla necessità che venga maturamente studiato.

Bastianelli. Chiede che la Commissione venga accresciuta di numero.

Bracci. Dà spiegazioni sulle opere fatte dall'Ufficio tecnico rispetto alla fognatura.

Sindaco. L'incidente è esaurito.

Si procede alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

È approvata la seguente proposta: — Accettazione del legato fatto al Comune dal conte Francesco Cini.

— Acquisto dello stabile in via Bonella, numeri 1 e 83 A., occorrente allo scoprimento dell'antico Foro di Augusto.

Alatri. Domanda se il Comune conserverà alcun diritto sulle antichità che si rinverranno, o se queste passeranno allo Stato.

Vitelleschi. Dà schiarimenti in proposito e raccomanda l'approvazione della proposta.

Balestra. Crede che il monumento in questione sia nazionale e che quindi le spese della conservazione debbano essere sostenute dallo Stato.

Aldobrandini. Ritiene che codesto monumento avrebbe dovuto essere messo in luce dal governo: non avendolo però fatto, crede che il Consiglio debba approvare la proposta.

Dopo alcune osservazioni del consigliere Balestra e dell'assessore Vitelleschi, la proposta è approvata.

La seduta è levata alle ore 12.

— Lo spero, disse il curato lievemente esitando; sì, spero che vostra moglie prenderà esempio da voi e non già voi da lei.

— La sua condotta non è mai stata cattiva, signor curato; ma che volete? qualunque cosa quella poveretta faccia, sempre ci si trova a ridire. Io la conosco fin dall'infanzia, non l'ho mai lasciata e non l'ho mai veduta far alcun male.

— Essa non entra mai nella casa di Dio, osservò il curato sospirando.

— La cara fanciulla è stata così abbandonata a se stessa! Meglio guidata, si correggerà.

— Dio vi esaudisca Clemente!..

Il giorno seguente era domenica, e Angelica comparve alla messa cantata, vestita con semplicità, poichè non era ricca, ma così bella e raggiante, che tutti gli sguardi si rivolsero a lei. Anche Clemente era là, e vi erano pure Germano e gli altri del villaggio. Quasi tutti, a Manneville, assistevano agli uffizi divini, e Angelica era una delle rare persone, la cui presenza alla messa doveva recare sorpresa. Ma alla meraviglia tenne dietro la costernazione quando il curato lesse ad alta e intelligibile voce la notizia del matrimonio di Clemente con Angelica. Gli astanti si guardarono l'un l'altro non prestando fede alle proprie orecchie; poi tutti gli sguardi si concentrarono rapidamente sulla giovinetta e sul suo fidanzato. Angelica si fece rossa e abbassò modestamente gli occhi; Clemente guardò intorno fieramente. Quanto a Germano, diventò, ad un tratto, cupo e addolorato. Pareva ebete. Credeva di sognare.

Quando la messa fu terminata, Clemente raggiunse Angelica sotto il portico della chiesa, se la prese sotto il braccio, e secondo il costume degli abitanti di Manneville ogni domenica dopo l'uffizio divino, discese con lei fino alla spiaggia.

I due fidanzati furon fatti segno all'attenzione generale, Germano, però non si frammischiò alla folla. Angelica gli aveva lanciato uno sguardo di trionfo, nel momento in cui premeva il braccio del suo futuro marito, e quell'occhiata gli aveva passato il cuore da parte a parte. Gli era parso naturale di deridere Angelica; ma essere deriso da lei era un altro affare. Abbandonarla, niente di meglio; ma vederla diventar moglie di Clemente, quale disinganno!

Le poche settimane che precedettero il matrimonio, trascorsero tranquillamente e senza incidenti notevoli. I fidanzati s'incontravano ogni sera sulla collina, e passeggiavano insieme, l'uno accanto all'altro, discorrendo dell'avvenire. Clemente lasciò che si preparativi provvedesse Angelica a suo talento. Sapeva che, nonostante l'indole sua bizzarra, era piena di buon senso e poteva con sicurezza affidarsi a lei. Un gran cambiamento d'altronde, avvenne, in quel tempo, nel modo di vivere di Angelica, il suo carattere si raddolcì ed essa si mostrò tranquilla e indifferente quando udì annunciare in chiesa il matrimonio di Germano con sua cugina.

Giunse finalmente il gran giorno. Una fredda mattina d'inverno, il curato di Manneville celebrò il matrimonio d'Angelica e di Clemente, e, il giorno stesso, i due sposi si recarono ad abitare la loro nuova casa all'estremità della via principale.

II.

Clemente aveva dunque raggiunto il proprio scopo. Il voto dell'intera sua vita era esaudito, la giovinetta da lui amata sin dall'infanzia, era divenuta sua moglie: una dolce ed amabile compagna, che lo rendeva il più felice degli uomini, e gli rallegrava il cuore accompagnandolo ogni domenica in chiesa. Clemente cantava da mane a sera lavorando. Le cose durarono così sette settimane; ma, l'ottava domenica, Angelica disse improvvisamente al marito:

— Oggi non ti accompagnerò in chiesa.

— Ti senti male? domandò ansioso Clemente.

— No, ma, assolutamente mi ci annoio troppo. Ho cercato di abituarmici per farti piacere; ma è superiore alle mie forze. Va a messa senza di me.

Clemente provò tutti i mezzi di persuasione, ma invano.

— Ti avevo ben detto che ciò sarebbe accaduto, rispos'ella freddamente, e che non ti avrei preso a modello. Ma che vuoi? Non ci posso far nulla. Te ne rammenti, non è vero? Ti ho francamente avvertito.

Clemente era troppo giusto per negarlo. Sì Angelica lo aveva avvertito, ed egli non poteva dar la colpa che a sè stesso di quanto avveniva. Andò solo a messa; ma ciò gli parve duro. Ogni domenica ebbe il dolore di vedere la moglie perseverare nelle sue risoluzioni.

Questa era la sola nube nel cielo della sua felicità coniugale, ma bastava ad offuscarlo. In fondo al cuore, Clemente aveva sempre sperato che Angelica ritornasse a migliori sentimenti, com'egli aveva assicurato, con tanta fiducia, al buon curato. Pareva strano e crudele a quell'anima pia e pura che una tale barriera potesse frapporsi fra due sposi! Più volte, tentò di discutere con Angelica e di vincerne la resistenza. Invano. Essa lo ascoltò con impazienza, poi rise di lui, e finì per dirgli risolutamente:

— Clemente, ti giuro che mi renderesti peggiore, e ti ripeto che tutto è inutile. Mi hai presa com'io era e devi contentartene. Quanto a vedermi mutare, non pensarci. Credi a me, non insistere.

Clemente non rispose. Era sopraggiunto l'autunno e con esso la Fiera della Cappella, che cade il dì di San Martino, cioè l'11 novembre.

Quel giorno piovve dirottamente, e Angelica che doveva accompagnare il marito alla fiera, dove lo chiamavano i suoi affari, scosse il capo guardando la fitta nebbia che copriva il cielo.

— Se t'accompagnassi, diss'ella con civetteria, sciuperei il mio mantello nuovo. Non è meglio ch'io resti a casa e ti prepari una buona cena ben calda, che sarai felice di trovare al tuo ritorno?

Clemente le rispose con un sorriso: malgrado, però, della pioggia e del mantello nuovo, avrebbe preferito che la moglie lo avesse accompagnato. I suoi affari non dovevano trattenerlo lungo tempo alla fiera, e quand'anche fossero ritornati tardi a Manneville e Angelica si fosse sentita stanca, non avrebbe potuto preparare la cena egli stesso? Tuttavia siccome non contraddiceva mai Angelica, non volle insistere e partì solo per la fiera. Non v'incontrò che assai tardi un uomo col quale aveva degli affari ed era notte alta quando rientrò a casa.

La cena era pronta, una cena veramente appetitosa. Giammai una moglie più gentile aveva meglio accolto il marito, dopo una mezza giornata di separazione.

— Dio ti benedica, mia cara! disse Clemente, abbracciandola con indicibile tenerezza.

(*Continua*).

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Armellini, Luigioni, Placidi, Vitelleschi, Bastianelli, Alibrandi, Cavi, Ratti, Tasso, Fiano, Renazzi, Montiroli, Sansoni, Pericoli, Poggioli, Ferrari, Borghese, Bianchi, Piacentini, Doria, Piperno, Freschetti, Aldobrandini, Brasci, Righetti, Chigi, Manzoni, Malatesta, Alatri, Ferri, Caranciai, Gatti, Coselli, Balestra, Canevari, Trocchi, Simonetti.

Accademia medica di Roma

Seduta ordinaria del 23 maggio 1881.

Viene letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente seduta.

Dopo varie presentazioni di opere inviate in dono all'Accademia e comunicazioni del presidente, viene dato dal socio signor Carlo Maggiorani il sunto di un suo dottissimo lavoro risguardante gli effetti fisiologici delle vibrazioni sonore. Il dottor Maggiorani prega quindi il socio dottor Pinto di leggere quella parte che riguarda le influenze di queste vibrazioni sopra i sordo-muti, e gli effetti della musica applicata come mezzo terapeutico. Tale argomento promuove una lunga discussione cui prendono parte i soci Maggiorani, Galassi, Derossi.

Il socio Derossi presenta in seguito un pezzo patologico risguardante un caso non comune di malattia dell'orecchio.

In ultimo il socio Scalzi Filippo legge un interessante memoria sopra alcune allacciature di arteria.

La seduta è sciolta alle 2 pom.

Crediamo di dover fare qualche più ampio cenno dell'importante discussione che ebbe luogo nell'Accademia medica di Roma sopra i sordo-muti. Il socio Maggiorani, avendo visitato l'ospizio dei sordo-muti della nostra città, ne ammirò le buone condizioni e volle lodati i maestri per l'amore e la pazienza con cui si sforzano di trarre il maggior frutto dall'insegnamento vocale. Le quali dichiarazioni diedero occasione al socio De Rossi, reduce pur dianzi da Siena, dove ebbe parte nei lavori della Commissione incaricata di studiare un disegno di legge per l'istruzione dei sordo-muti, di aggiungere parecchie notevoli considerazioni, che ci parvero interessanti e degne d'essere conosciute.

I sordo-muti, egli disse, furono, per il passato, abbandonati alle cure esclusive dei preti e dei pedagoghi: negata la competenza del medico. Oggi, per la prima volta, il medico è chiamato a portare il suo contingente di sapere nell'ordinamento degli ospizi dei sordo-muti e nelle relative scuole. Il medico non deve appartenere alle Congregazioni di carità. La sua attività mira a più alto ideale. Nella divisata legge pei sordo-muti si tratta di applicare eziandio il principio dell'insegnamento obbligatorio a questa classe d'infermi, che in Italia arrivano alla ragguardevole cifra di 22,000. Una parte soltanto di questi si troverà in condizione d'essere istruita. S'imporrà alle provincie l'obbligo dell'istruzione dei sordo-muti; s'instituiranno scuole magistrali per l'insegnamento di costoro; e quando il paese avrà speso parecchi milioni in questa opera umanitaria, quali effetti ne raccoglierà? Si renderanno alla società giovani che avranno a 16 anni, dopo 7 od 8 anni di scuola, uno sviluppo intellettuale non superiore a quello di un bambino di 7 od 8 anni. Ben meschina cosa si farebbe, se questo dovesse essere lo scopo del legislatore e questa l'aspirazione del medico.

La clinica di Otoiatria di Roma è di ben maggiore utilità ed efficacia. Ogni anno, nell'ospedale di san Giacomo, dove l'Otoiatria ha trovato ultimamente un potente appoggio nel prof. Mazzoni, si curano all'incirca 500 ammalati d'orecchi, fra i quali vi sono in media 200 bambini.

Supponendo che 80 siano di età inferiori ai 4 anni, si può asserire che nella sola Roma almeno cinquanta individui destinati sicuramente a diventare sordo-muti, vengono ogni anno restituiti alla società nella pienezza delle loro facoltà e funzioni. Perciò sarebbe partito assai più proficuo alla società la diffusione dello studio delle malattie d'orecchio, onde queste potessero essere curate a tempo e fossero quindi salvati dal pericolo di dover accrescere la folta popolazione degli Ospizi dei sordo-muti non pochi di quei bambini che per difetto di cura opportuna piovono ogni anno in cotesti Ospizi. Di questo bisogno l'egregio prof. De Rossi si fece interprete nel seno della Commissione di Siena.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Ieri sera, all'anfiteatro Umberto, esordirono le veramente meravigliose sorelle Vaidis. Esse destarono un vero entusiasmo coi loro esercizi, che sono straordinari. I giuochi ginnastici da loro eseguiti furono, per la loro novità, applauditissimi. Una parola di meritata lode al bravo direttore Sch..., che, oltre agli altri divertimenti, ci ha procurato queste due meraviglie; egli nulla trascura per meritare il favore del pubblico, ed è giusto che questo lo ricompensi, accorrendo numeroso.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Congresso notarile. — La *Perseveranza* del 23 scrive:

« Il Congresso nella sua tornata di ieri si occupò quasi esclusivamente della necessità indeclinabile della laurea in legge, quale requisito essenziale all'ufficio di notaio.

Si propone nelle tornate successive di svolgere altri temi importantissimi, e specialmente quelli relativi all'età, all'obbligo di residenza, alla giurisdizione, e alla garanzia degli onorari pei comuni rurali di minore importanza.

Nella detta seduta, fra le altre proposte, si votò ad acclamazione alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso notarile, sentita e discussa « la relazione del notaio Lo Monaco Furio, « proclama nell'interesse sociale la neces- « sità della laurea in legge pei notai ita- « liani. »

Al telegramma di omaggio spedito dal primo Congresso notarile italiano di Milano, il giorno della sua inaugurazione, al Re d'Italia, S. M. fece rispondere col seguente:

« Presidente Congresso notarile italiano, Milano.

« Sua Maestà il Re, sensibile agli omaggi « che gli vennero offerti con affettuoso pen- « siero dal Congresso notarile italiano, « mentre fa voto onde i lavori da esso ini- « ziati ottengano il maggior successo nel- « l'interesse del paese, mi rende interprete « dei suoi vivi ringraziamenti.

« Il ministro: VISONE. »

Il senatore Arese. — Ecco il bollettino di ieri della salute del conte Arese:

« 23 maggio 1881.

« Notte inquieta e con affanno. Nessuna variazione nelle condizioni generali.

« *Firmati*: CIPRIANI.

« PELLIZZARI. »

Sequestro. — A Bologna il *Don Chisciotte* è stato sequestrato per offese a Sua Maestà la Regina.

Il Duilio. — Nella settimana il *Duilio*, che trovasi sempre in rada, scrive la *Spezia-Nuova*, ha eseguito evoluzioni fuori e dentro del golfo.

Furono notevoli ed ammirate le evoluzioni eseguite entro la diga, colla velocità media di 10 miglia e coi brillanti risultati soliti.

È la prima volta, (e non ci voleva che la facilità di manovra di codesta nave, per poter far ciò) che si vede una grande corazzata fare con tale velocità delle evoluzioni nel bacino interno del golfo. Molti spettatori da terra ammiravano l'insolito spettacolo.

Ferrovie elettriche. — Da Monaco scrivono alla *Perseveranza*:

« A Lichterfelde fu aperta la prima ferrovia con motore elettrico alla presenza di tutte le autorità civili e militari. Essa fu costruita dalla casa Siemens e Halske, e benchè della sola lunghezza di chilometri 2 1/2, pure i risultati furono favorevolissimi. Se questo sistema potrà constatare la sua riuscita permanente, farà una grande rivoluzione su tutti i sistemi di locomotive sinora in esercizio.

Congresso musicale. — Dal Comitato dell'Esposizione musicale in Milano riceviamo il seguente avviso:

« Il Congresso musicale sarà aperto nel giorno 16 giugno alle una pomeridiane nella sala del R. Conservatorio: nel successivo lunedì (20) incomincieranno le Conferenze. I temi da svolgersi in queste Conferenze dovranno essere inviati al Comitato organizzatore prima del 10 giugno.

Le Conferenze sono gratuite. L'ingresso al Congresso ed alle Conferenze è libero.

La guerra del 1870. — Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

« Da una pubblicazione ufficiale tedesca sappiamo ora che le perdite dell'esercito francese nell'ultima guerra ammontarono, tra morti, feriti e caduti per malattia, a 138,871 soldati, nei quali devonsi contare 2281 ufficiali. Tra quelli che perdettero la vita, 17,249 morirono prigionieri di guerra in Germania, 1701 nella Svizzera, e 124 nel Belgio. In prigionieri di guerra la Francia perdette 375,995 uomini, tra cui 11,000 ufficiali. Perlocchè, in totale, la Francia perdette 513,866 soldati, in una guerra di sei mesi. Non è mai avvenuto altrettanto a nessuno.

Le perdite dell'esercito tedesco in morti e feriti ascendono a 117,028, tra cui 1165 ufficiali morti sul campo, e 3759 feriti; per cui effettivamente le perdite in morti e feriti, dei due eserciti, di poco differiscono.

La guerra durò dal 3 agosto al 28 febbraio 1871, ossia 208 giorni: e in questo breve tempo ebbero luogo 17 battaglie e 156 scaramuccie; furono prese 23 fortezze, 80 aquile e bandiere, e 8057 cannoni.

R. marina. — La regia corazzata *Varese* è stata armata provvisoriamente a Venezia il 20 corrente per prove di velocità che furono eseguite nel giorno susseguente.

La regia fregata *Vittorio Emanuele* nel giorno 21 corrente approdava a Reggio Calabria e proseguiva il suo viaggio di ritorno a Napoli.

Il regio piroscafo *Dora* è partito il 22 corrente da Brindisi per Napoli.

Il tenente di vascello sig. Gavotti Giuseppe è destinato ad assumere il comando del regio piroscafo *Calatafimi* con la data 11 giugno prossimo, in surrogazione del tenente di vascello sig. Parodi Domenico, che ha compiuto il suo tempo d'imbarco.

La dinamite in iscuola! — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

« Giorni sono alcuni scolari che frequentano la prima ginnasiale al liceo Balbo in Casale Monferrato, inghiottirono una sostanza, che uno di essi, diceasi, aveva trovato nella scuola. Chi ne trangugiò la più forte dose fu preso da sonno invincibile e poi, manifestatisi sintomi di avvelenamento, versò in pericolo di vita. Altri due o tre ebbero nausee e dolori.

Si credette naturalmente che si trattasse di oppio e si fecero tosto indagini per scoprire chi lo avesse portato nella scuola.

Ma quale e quanta non fu la sorpresa del direttore e dei professori, allorchè, procedendo le indagini, si fece la dolorosa scoperta che il veneficio non proveniva da oppio, ma che la sostanza inghiottita era invece dinamite.

L'autorità ora procede. »

Cause marittime. — La *Gazzetta Livornese* scrive:

« La notizia data ieri dell'aggiornamento della causa relativa all'investimento dell'*Ortigia* e dell'*Oncle Joseph*, non era esatta.

Abbiamo oggi da fonte sicura che i dibattimenti della causa stessa avranno principio il giorno 30 del corrente mese. »

Nuovi francobolli postali. — L'amministrazione delle poste di Germania pose testè in vendita dei francobolli postali stampati mediante colori, che si cancellano con l'acqua. Questa innovazione è stata introdotta allo scopo di evitare che si mettessero di nuovo in circolazione dei francobolli usati, in cui il marchio postale era stato cancellato per mezzo di un processo chimico; i nuovi francobolli rendono impossibile una frode di tal fatta, e si impedisce in pari tempo di scollare i francobolli, poichè, bagnandoli, si toglie loro il colore e si rendono quindi inservibili.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DELLA CRISI

Avendo l'on. Farini assolutamente rifiutato l'incarico offertogli da S. M. di formare il nuovo gabinetto, sono ricominciate le incertezze. È questo il quarto giorno che passa senza che si trovi modo di avviare la crisi verso la soluzione.

Stasera, però, si dà per certo che l'incarico verrà dato all'on. Depretis. Si prevede però, qualora la notizia si avveri, che anch'egli dovrà superare gravissime difficoltà per comporre un ministero che non abbia la maggioranza contraria fin dal primo giorno.

Ore 8 pom. — Si conferma che l'incarico è stato dato all'on. Depretis.

L'ONOREVOLE SANI

In una lettera al *Diritto* l'on. Sani, dichiara d'aver mandata la dimissione dall'ufficio di deputato adducendo a motivo che alcuni progressisti del collegio di Rovigo, da lui rappresentato in Parlamento, gli espressero la loro meraviglia perchè non fosse intervenuto all'ultima adunanza della Sinistra.

L'on. Sani, dimettendosi, ha dato, a nostro avviso, soverchia importanza alle interpellanze o lagnanze di quei progressisti, le cui pretese ci sembrano assomigliar molto al mandato imperativo.

L'on. Sani dimettendosi istituì un precedente, che ci pare pericolosissimo e contro il quale stimiamo dovere, nell'interesse delle istituzioni, mettar in guardia l'on. Sani stesso e la Camera.

Il deputato deve ai suoi elettori tutte le spiegazioni sulla sua condotta, ma non deve alle pretese dei cosidetti elettori influenti il sacrificio del suo mandato.

Noi speriamo che l'on. Sani, cessata la prima impressione prodottagli dalle pretese dei capi del partito progressista di Rovigo, comprenderà la necessità di ritirare la sua dimissione o, in ogni caso, confidiamo che la Camera respingerà una rinunzia, la quale, pei motivi esposti nella lettera dell'on. Sani, sarebbe un deplorevole precedente. L'on. Sani non passò da un partito all'altro. In una questione speciale si separò da alcuni dei suoi amici politici. La dimissione è un eccesso di scrupolo che non può essere incoraggiato.

Esami di concorso

Ci scrivono d'un inconveniente sul quale preghiamo l'on. Baccelli di fermare l'attenzione, certi che egli, riconoscendone la ragionevolezza, vorrà porvi sollecito riparo.

« L'anno scorso, e precisamente il 26 giugno, una circolare del ministero della pubblica istruzione annunziava che era aperto, in Roma, il concorso *per titoli e per esame* all'ufficio di professore titolare di lettere italiane nel regio liceo *Marco Foscarini* di Venezia, e avvertiva i concorrenti di presentare la domanda d'ammissione prima del 26 agosto.

« Fu nominata una commissione; poi, nonostante i ripetuti lagni della stampa di Venezia, del concorso non si seppe più nulla. O meglio, si seppe che la Commissione non aveva mai trovato il tempo per raccogliersi.

« Dopo otto mesi di profondo silenzio, una nuova circolare annunzia che l'esame per la cattedra di lettere italiane nel liceo *Marco Foscarini* comincerà in Roma il giorno 4 del prossimo giugno.

« Anche tacendo che l'attuale stagione è affatto sconveniente per una serie di prove così ardue come quelle che si richiedono per un simile concorso, riesce impossibile di parteciparvi a tutti, o quasi, coloro che ne avevano presentato domanda.

« Come potrà infatti un professore coscienzioso allontanarsi dalla sua scuola quando gli esami finali sono prossimi, quando la sua presenza è più che mai necessaria per una buona preparazione degli alunni?

« Ma la cosa, già per sè poco opportuna, lo diventa ancor meno quest'anno in cui, per recente disposizione dell'onorevole ministro Baccelli, le scuole dovranno chiudersi colla fine di giugno.

« Non si potrebbe, non si dovrebbe anzi concedere una proroga utile a molti, a nessuno nociva? »

Il reclamo ci pare così giusto che non dubitiamo di vederlo assolitato.

BISERTA
giudicata da un ammiraglio inglese

I nostri lettori ricorderanno che alcuni giorni fa il signor Guest, membro della Camera dei comuni, interrogava il governo britannico circa l'occupazione di Biserta da parte delle truppe francesi.

Il sotto-segretario di Stato, rispondendo a questa interrogazione, citava una dichiarazione del signor Barthélemy Saint-Hilaire, nella quale era detto che la creazione di un porto a Biserta richiederebbe una spesa di almeno 150 milioni di franchi e che difficilmente il governo francese si sarebbe sobbarcato ad un'impresa così costosa.

Il signor Guest, poco persuaso dell'asserzione del signore Barthélemy Saint-Hilaire, si rivolse allora all'ammiraglio Spratt per avere maggiori informazioni sul valore del lago di Biserta e sulla possibilità di aprirlo alla navigazione. Di certo il Guest non poteva indirizzarsi a persona più nota e più competente. Fra i più valenti di quella schiera di idrografi colla quale l'ammiragliato inglese ha fatto rilevare le coste del globo, lo Spratt, succedendo all'ammiraglio Smyth, ha passato lunghi anni nel Mediterraneo rilevandone le coste e scandagliandone gli abissi e a tutti i cultori di geografia e di storia naturale, è noto per i suoi importanti lavori sui nostri mari.

In risposta alle sue interrogazioni l'ammiraglio Spratt indirizzò al signor Guest una lettera che fu pubblicata nel *Times* del 16 maggio e che crediamo utile riportare per sempre più mettere in evidenza tanto la buona fede colla quale sono dettate le dichiarazioni francesi, quanto l'importanza capitale di Biserta e le conseguenze che il suo passaggio nelle mani della Francia porterà nell'equilibrio politico delle potenze mediterranee.

Ecco la lettera:

Caro Signore,

Con la massima sicurezza sostengo che con molta facilità e con poca spesa è facile aprire a tutte le flotte del globo il lago di Biserta: dico di più, sono pronto a rischiare la mia riputazione se la spesa occorrente non sarà inferiore al quarto di milione di sterline.

(*Nota della redazione* — Invece di 150 milioni, come dice il signor Barthélemy Saint Hilaire, lo Spratt che conosce i luoghi per averli rilevati palmo a palmo, ritiene dunque che la spesa deve valutarsi di meno di 6 milioni).

I lavori necessari per aprire alla navigazione il porto di Biserta sono:

1. Taglio o escavazione di un canale di circa 500 metri nella stretta diga di terre alluvionali, separa attualmente il lago dal mare.

2. Scavamento del fondo per circa 500 metri alle due entrate del canale per rimuovere le scarpe della diga.

Con tale lavoro il lago di Biserta diventa il porto più spazioso e più comodo del Mediterraneo: e non è esagerazione il dire che sarebbe capace di contenere tutte le flotte del globo.

Per la sua posizione all'imboccatura del canale di Sicilia, che divide il Mediterraneo in due bacini, esso diventerà, che sia nelle mani della Francia od in quelle dell'Italia, il punto strategico più importante del Mediterraneo. Possedendolo, si comanderà assolutamente le comunicazioni fra i due bacini orientale e occidentale, ciò che era impossibile attualmente alla Francia coi solo arsenale di Tolone, distante 400 miglia circa dal canale di Sicilia.

Avendolo fra le mani, la Francia non si sarà soltanto insediata su quel canale importante, ma essa vi troverà tutto proprio per erigervi un arsenale di prim'ordine, e con un vasto bacino ove i legni potranno manovrare, e ove con tutta comodità e tutta segretezza, essa potrà stabilire scuole per torpedinieri e cannonieri.

Col possesso di Biserta, insomma, torno a ripeterlo, si ha alla propria discrezione la gran via di comunicazione fra i due bacini e con Malta Stessa, e per convincersene basta dare un'occhiata alla carta del lago per vedere quanto siano favorevoli la sua profondità e la sua capacità.

Nell'interesse della pace futura dell'Europa, e massime di quella delle grandi potenze navali del Mediterraneo, è da desiderarsi che, nè Francia, nè Italia, nè Inghilterra abbiano mai il possesso di Biserta, ma che invece essa rimanga nelle mani del suo attuale e legittimo e neutrale proprietario. Avvegnachè l'acquisto di essa da una qualunque delle tre grandi suddette potenze darà immediatamente a questa il predominio navale sul Mediterraneo, a scapito delle altre.

Sarà inoltre un incentivo per questa potenza di sviluppare la sua flotta e la sua potenza marittima, obbligando quindi le altre a seguirla in quella via, per non rinunziare al proprio prestigio politico e alla propria importanza commerciale.

Tale è la mia opinione, come ufficiale di marina, e essa è il frutto tanto della conoscenza che ho degli interessi commerciali del Mediterraneo quanto della conoscenza che ho del lago e della città di Biserta.

Avendo la stampa italiana sollevata e trattata questa quistione, sotto tutti i suoi aspetti, cessano le ragioni che mi consigliavano di tenere riservato questo mio modo di vedere e quindi la autorizzo a renderlo di pubblica ragione.

Gradisca, ecc.

SPRATT.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 23. — Oggi fu firmato il trattato di commercio fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Buda-Pest, 23. — L'arciduca Rodolfo e l'arciduchessa Stefania lasciarono oggi Pest fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione.

Vienna, 23. — La Camera dei deputati approvò con 156 voti contro 149 la proposta che modifica la legge sulle scuole.

Gli oratori delle varie frazioni della Sinistra hanno combattuto vivamente la proposta.

Napoli, 23. — È arrivata la fregata *Vittorio Emanuele*. A bordo tutti bene.

San Vincenzo, 22. — Proveniente dalla Plata, è giunto e partito per Gibilterra e Genova il piroscafo *Sud-America*, della Società Lavarello.

Dublino, 23. — Brennan, segretario della Lega agraria, fu arrestato stasera in virtù della legge di coercizione, essendo accusato di avere eccitato le popolazioni a commettere atti di violenza.

Londra, 23. — Il principe Leopoldo fu creato duca di Albany.

Bucarest, 23. — Oggi un lungo corteggio delle corporazioni artistiche, agricole, commerciali e industriali, avente ciascuna un carro allegorico, sfilò dinnanzi alle Loro Maestà.

La sfilata durò tre ore.

Parigi, 23. — Il Senato aggiornò a lunedì prossimo la discussione dell'interpellanza di Lambert Sainte-Croix circa la sostituzione delle monache con infermiere laiche negli ospedali di Parigi.

Parigi, 23. — Camera dei deputati. — Discutesi il trattato franco-tunisino.

Clémenceau, intransigente, critica il trattato, dicendo ch'esso modifica la la situazione diplomatica della Francia, raffredda le antiche amicizie ed eccita diffidenze. Egli dichiara che voterà contro.

De la Fosse, del centro destro, critica lungamente il trattato e deplora che la Camera non sia stata consultata prima che fosse conchiuso.

Proust, relatore, difende il trattato e dichiara che l'attitudine del governo fu fedele alla tradizione della Francia.

Cuneo d'Ornano, bonapartista, domanda che si aggiorni la discussione affinchè il governo sopprima alcuni articoli del trattato.

L'aggiornamento è respinto con 363 voti contro 111.

Il ministro Ferry, rispondendo a Lenglé, smentisce che il Bey abbia protestato contro il trattato e dichiara che il Bey eseguisce il trattato con molta lealtà.

Il trattato è approvato con 453 voti contro 1.

Pietroburgo, 23. — I disordini continuano nei circoli di Alexandrovitk e Melitopol. I contadini attaccano i proprietari fondiari e gli affittaiuoli ebrei.

Alcuni individui che recavano proclami furono arrestati a Ekaterinoslaw.

I danni cagionati a Kiew, in seguito ai disordini del giorno 9, oltrepassano un milione di rubli.

Spezia, 23. — L'avviso corazzato *Opritschnik* lasciava oggi questo golfo.

Spezia, 24. — La corazzata *Duilio* lasciava stamane il nostro golfo.

Marsiglia, 24. — Ieri, il cambiavalute Amoretti, incolpato di aver fabbricato falsa moneta svizzera, fu arrestato alla stazione di Marsiglia. I suoi libri di commercio e il suo danaro furono sequestrati nella sua casa.

Londra, 24. — Domenica prossima avrà luogo a Hyde-Park un *meeting* nel quale si chiederà l'abrogazione della legge di coercizione.

Vi assisteranno i deputati irlandesi.

Atene, 24. — Ieri non fu firmata la convenzione turco-greca, non essendosi presentati i delegati della Porta.

Pietroburgo, 24. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce le torture e la morte di Jessa Helfmann.

Lo czar, ricevendo una deputazione degli israeliti, dichiarò che egli non fa alcuna distinzione di religione o di razza fra i suoi sudditi, e che i disordini sono l'opera del partito dell'anarchia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	24
Rendita italiana 5 0/0	91 —	91 15
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	93 50	— —
Prestito Romano Blount	— —	92 25
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1105 —	1107 —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	926 —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	634 —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

LONDRA	21	23
Cons. inglese	102 11/16a — —	102 15/16 — —
Rendita ital.	90 1/4 a — —	90 3/4 a — —
Spagnuolo	23 7/8 a — —	24 — a — —
Turco	16 3/8 a — —	16 1/2 a — —
Egiz. nuove	77 — a — —	77 1/8 a — —
Ottomano (71)	78 5/8 a — —	79 — a — —
Argento fino	51 5/8 a — —	51 5/8 a — —

FIRENZE	23	24
Rendita italiana 5 0/0	93 27 1/2 f	93 35 f
Napoleoni d'oro	20 47 c	20 48 c
Londra 3 mesi	25 60 c	25 57 c
Francia a vista	102 25 c	102 25 c
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	2277 1/2 c	— —
Strade ferr. meridionali	485 — a	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	895 —	— —
Credito mobiliare	934 1/2 f	931 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 24 (ore 3 1/2 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 35	87 35
» »	86 15	86 12
» » 5 0/0	119 55	119 65
Rendita italiana 5 0/0	91 90	91 85
Ferrovie romane	— —	138 —
Obbligazioni romane	— —	370 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 21 1/2
Banca ipotecaria	— —	703 —
Consolidati inglesi	102 15/16	102 15/16
Obbligazioni lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	3 1/8
Rendita turca	16 97	17 17
Banca di Parigi	— —	1263 —
Tunisine	1280 —	465 —
Egiziane 6 0/0	391 —	390 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	103 1/2	103 5/8
Rendita spagnuola esterna	24 —	24 —
Banca di sconto di Parigi	830 —	830 —
Prestito orientale russo	— —	59 —
Rendita austriaca nuova	82 7/8	83 —
Argento fino	— —	132 —
Credito fondiario	— —	1700 —
Fondiaria	— —	605 —
Unione generale	— —	1270 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 23 maggio (ore 10 pom.)

24 Spagnuolo esterno.
86 20 Francese 3 0/0.
119 56 Francese 5 0/0.
391 Egiziano.
16 80 Turco.
02 Ferrovie turche.
91 75 Italiano.
671 Banca ottomana
94 5/8 Rendita russa.
58 3/4 Prestito orientale russo.
103 1/2 Ungherese.
Ferma

VIENNA	21	23
Lire italiane . . . Fiorini	45 50	45 50
Mobiliare	345 25	345 70
Lombarde	124 25	124 —
Banca anglo-austriaca	152 50	153 —
Austriache	340 50	345 75
Banca nazionale	835	833 —
Napoleoni d'oro	9 31 1/2	9 31 —
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 55
Cambio sopra Londra	117 30	117 30
Rendita austriaca	77 2	77 10
» » in oro	76 75	76 80
Union-Bank	136 —	135 60
Rendita austr. nuova oro	94 70	95 —
Rendita ungherese nuova	117 45	117 55

BERLINO	21	23
Mobiliare	614 —	615 —
Austriache	601 —	605 50
Lombarde	218 —	221
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 1/2	20 38 1/2
Rendita italiana	90 40	90 50
Detta (fine mese)	90 10	90 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regie tabacchi	— —	102 —
Rendita turca	16 75	6 75
Prestito russo	93 1/2	93 50
Prestito russo orientale	58 10	58 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	204 85	205 —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
24 Maggio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	764,9	3[4 cop.	—	25,4	5,4
Domodoss.	762,0	sereno	—	24,6	10,2
Milano	763,6	tutto cop.	—	28,1	8,6
Venezia	765,1	tutto cop.	l. mosso	22,4	11,5
Torino	763,0	3[4 cop.	—	20,1	10,7
Parma	761,9	1[2 cop.	—	28,0	9,5
Modena	763,7	3[4 cop.	—	26,7	8,7
Genova	762,4	sereno	calmo	27,0	13,2
Pesaro	764,0	tutto cop.	mosso	24,6	10,5
Porto Maurizio	762,0	sereno	calmo	26,8	14,6
Firenze	762,9	1[4 cop.	—	23,5	11,2
Urbino	764,0	3[4 cop.	—	21,9	8,0
Ancona	763,3	3[4 cop.	calmo	22,7	11,6
Livorno	762,7	1[2 cop.	calmo	25,0	11,2
Città di Castello	763,5	tutto cop.	—	23,0	5,3
Camerino	763,0	nebbioso	—	21,6	7,3
Aquila	762,4	tutto cop.	—	[illegible]	5,9
Roma	762,3	tutto cop.	—	26,5	7,7
Foggia	761,0	1[4 cop.	—	[illegible]	9,1
Napoli	[illegible]	tutto cop.	tranq.	23,7	10,3
Potenza	760,5	1[4 cop.	—	22,9	5,7
Lecce	761,2	1[4 cop.	—	26,8	10,5
Cosenza	762,7	sereno	—	23,8	7,6
Cagliari	763,0	sereno	tranq.	23,0	9,0
Palermo	763,8	sereno	tranq.	28,0	8,7
Caltanissetta	763,7	sereno	—	24,0	5,6

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuato Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 50	[illegible]	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	[illegible]	[illegible]	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 20; seconda classe cent. 15.

Spettacoli del 24 maggio

Valle. — Diana di Lys (ore 8 1[2).

Costanzi. — Il Barbiere di Siviglia (ore 8 e 1[2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr (ore 8 1[2).

Metastasio. Riposo.

Manzoni. — Commedia con Stenterello (ore 8 1[2).

San Carlo. — Riposo.

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	. . . . .	L. 1 —
»	urgente	» 5 —
»	semaforico	» 3 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Firenze-Bologna, ecc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Arrivi a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Bologna-Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Perugia-Ancona	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	9 30	11 40	3 10	5 [illegible]
Bagni	»	7 [illegible]	10 [illegible]	12 40	4 05	6 [illegible]
Tivoli	a.	8 [illegible]	11 [illegible]	1 35	4 [illegible]	7 [illegible]
		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 [illegible]	12 10	3 [illegible]	5 [illegible]
Bagni	»	6 35	9 [illegible]	12 [illegible]	4 12	6 [illegible]
Roma	a.	7 50	10 55	1 20	5 10	7 30

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	[illegible] ant.	Marino	part.	[illegible] ant.
Ciampino	»	7 16 »	Ciampino	»	[illegible] »
Marino	arr.	7 [illegible] »	Roma	arr.	[illegible] »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	5 [illegible] pom.	Marino	part.	6 [illegible] pom.
Ciampino	»	5 [illegible] »	Ciampino	»	[illegible] »
Roma	arr.	5 [illegible] »	Roma	arr.	7 [illegible] »

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Sabaino N. 105 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 90-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. [illegible].

Musei

Musei Pontificii. - Vaticano - [illegible] - [illegible] - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - [illegible] - Stat[illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Museo al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - [illegible].

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1[2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli. dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. [illegible] di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

[illegible] - [illegible] all'Università - [illegible] al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - [illegible], aperta tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - [illegible], dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì. - Corsiniana. - [illegible], piazza Colonna e [illegible], fra [illegible].

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Amministrazione Militare
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Gini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Crisogono.